

Gazzetta del Sud 9 Gennaio 2009

Disposto l'esame in aula di Francesco Franzese

Una lunga e dettagliata ordinanza, con cui in pratica si scandisce la prosecuzione del maxiprocesso d'appello "Mare nostrum", che vede alla sbarra 133 imputati tra capi e gregari delle cosche tirreniche e nebroidee, per una serie interminabile di reati, che abbracciano oltre un decennio di storia mafiosa nella nostra provincia.

Ecco la decisione della corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Antonio Brigandì, con a latere il collega Giuseppe Costa, resa nota all'udienza di ieri all'aula bunker del carcere di Ganzi. In pratica si riapre il dibattimento con una lunga serie di acquisizioni documentali richieste da accusa e difesa, tra cui numerose sentenze, e con alcuni interrogatori "di peso" disposti in aula per i prossimi mesi.

Per esempio quello del collaboratore di giustizia palermitano Francesco Franzese oppure quella dell'ex collaborante Maurizio Bonaceto (quest'ultimo come imputato di reato connesso).

Qualche altro esempio tra le acquisizioni disposte dalla corte: uno stralcio della sentenza "Icaro" sui riti abbreviati, svariate copie di quotidiani, il verbale di sequestro del 2 agosto 2008 a carico di Franzese con allegata documentazione (la lettera indirizzata "al mio padrino"), una perizia medico-legale sull'imputato Carmelo De Pasquale per descrivere il colore dei suoi occhi e chiarire se porti lenti a contatto, un supplemento di perizia sul pentito Giuseppe Cipriano, e perfino alcune bollette di utenze telefoniche.

Di Franzese, uomo d'onore considerato tra i fedelissimi del capomafia palermitano Salvatore Lo Piccolo, catturato insieme al figlio Sandro proprio grazie alle rivelazioni di Franzese, all'udienza scorsa il sostituto pg Salvatore Scaramuzza e il sostituto della Dda Fabio D'Anna, hanno depositato un primo verbale, ovviamente pieno zeppo di "omissis", che riguarda l'omicidio di Armando Craxi, un affiliato del clan dei Bontempo Scavo di Tortorici, che fu ucciso proprio all'ingresso del paese di Rocca di Caprileone, il 13 settembre del 1990. Per l'omicidio Craxi Franzese è stato condannato all'ergastolo il 26 luglio del 2006, in primo grado.

Ma Franzese in questo nuovo verbale afferma in maniera chiara che non partecipò a quell'agguato. A chiamarlo in causa fu all'epoca il pentito tortoriciano Orlando Galati Giordano "u `ssuntu", il quale ha sostenuto che Craxi si era reso "colpevole" di aver caldeggiato l'uccisione di Calogero Mancuso, ammazzato sempre a Rocca di Caprileone il 6 agosto del 1990, questo per avere le mani libere in un cantiere edile della zona e pretendere il "pizzo" per la protezione. Secondo la precedente ricostruzione processuale Franzese insieme all'altro palermitano Domenico Spica (condannato all'ergastolo per la stessa esecuzione mafiosa) sarebbe stato "messo a disposizione" della cosca Galati Giordano direttamente da Cosa nostra.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS